PER UN BEMOLLE IN PIÙ:

IL SIGNIFICATO DEL SI NATURALE NELLA LAUDA: “VOI CH’AMATE LO CRIATORE”

di Piergiorgio Lazzaretto, 1983

Preparando la lauda XV del Magl. “Voi ch’amate lo criatore”, mi sono reso conto che cantarla col sib. o col si non era affatto una semplice sfumatura di stile su un passaggio, ma che il pezzo cambiava **globalmente** di colore: in particolare, cantando il si naturale, acquistava in forza ed espressione, senza però la sgradevolezza che in genere il si comporta in pezzi apparentemente simili, cioè caratterizzati dalla quinta re-la, e la finale in re (protus auth. per la modalità) e che poi tornando a ricantarla col sib. c’era come un senso di povertà e inverosimiglianza. Per farla breve mi sono reso conto che almeno in questo caso la modificazione del si era una modificazione strutturale della lauda, e che in altri casi non lo era affatto (un esempio per tutti: “Magdalena degna” - Cort. 39).

Ho provato allora ad applicare le analisi che il Brailoiu propone (“Su una melodia russa” in Folklore musicale vol.2° Bulzoni ed.) per i canti di tradizione orale, e cioè vedere quale fosse la struttura pentatonica sottostante, individuando nel contempo i **bian**.

Si possono avere tre ipotesi:

A) **RE-FA SOL LA-DO** è la struttura coerente alla trascrizione del Liuzzi.

Infatti i bian sono il **mi** e il **si**

B) **RE MI-SOL LA-DO** è una struttura che ammette ancora la possibilità del **si** alterato in quanto bian, assieme al **fa**

C) **RE MI-SOL LA SI-** è la struttura che **non** ammette la possibilità di alterare il si, in quanto strutturale, e i bian sono **fa** e **do**

Da ciò risulta chiaro che tutto sta a vedere se la struttura C si attaglia meglio delle altre due alla Lauda, e quali ne sarebbero le conseguenze musicali.

Aldilà di ogni altra considerazione, mi pare che il criterio più sicuro da adottare per vagliare le tre ipotesi sia:

- 1) il conteggio bruto delle “trasgressioni” al pentatonismo puro
E’ preferibile la struttura che ne provoca meno note spurie (bian)

2) la presenza dei **bian pesanti**: più bian pesanti ci sono, e tanto più sono pesanti (cioè tanto più sono perni melodici), tanto meno sarà plausibile il pentatonismo applicato.

Anche se sono criteri non completamente quantificabili, nondimeno mi sembrano molto più oggettivi e confrontabili che le sensazioni uditive soggettive.

ANALISI DELL'IPOTESI A

- 1) Le note **si** sono sette, le note **mi** quindici, per un totale di **ventidue note bian**
- 2) Il **mi** per ben quattro volte su sei si trova in posizione di cesura a metà del verso e ciò mi pare sufficiente per giudicarlo **molto pesante**, in quanto sono semicadenze su bian.

ANALISI DELL'IPOTESI B

- 1) Le note **si** sono sette, le note **fa** otto, per un totale di **quindici bian**
- 2) Mentre le note **fa** sono tutte in composizione (elementi di clivis o pes) le note **si** sono quattro in composizione e tre isolate su sillabe. Abbiamo quindi almeno tre bian pesanti, in quanto le note sono anche sede d'accento. C'è da osservare inoltre che nell'ipotesi B la terza maggiore (pyknon) non si trova mai espressa, a differenza delle altre ipotesi (e che per di più il do, una delle note costitutive della terza, è espressa solo un momento. La melodia sarebbe poco pentatonica, e piuttosto tetratonica).

ANALISI DELL'IPOTESI C

- 1) Le note **do** sono tre, le note **fa** otto, per un totale di **quindici bian**
- 2) Abbiamo già visto che i **fa** sono **tutti** in composizione. C'è un solo **do** sillabico al culmine della melodia, direi che è un classico bian pesante trasgressivo tipico delle laudi.
C'è inoltre da osservare che i bian sono molto più numerosi nella terza min. sotto il pyknon, usati quindi come raccordo al mi-re, uso classico nella musica pentatonica.

CONCLUSIONI

Usando il metodo suesposto, ricavato dal Brailoiu, risulta chiaro che la struttura sottostante è la C, che restituisce alla melodia il suo "normale" sapore pentatonico. Dico "normale" perchè il mondo musicale delle laudi, ad un primo acchito, appare analizzabile pentatonicamente.

Cantando la lauda col **sib.**, i bian sono così tanti, e così strategici, che ha poco senso parlare di musica pentatonica o derivata da questa, ma la melodia è **eptatonica**, e cioè appartenente al mondo della tonalità.

Beninteso si può scegliere, se usare o no il **sib.** in questa lauda "Voi ch'amate lo criatore", ma a questo punto si sa qual è la portata di questa scelta.

PS Il curioso è che se la melodia fosse stata notata in do-sol, invece che re-la, il buon Liuzzi avrebbe messo il suo bel **sib.** e tutti allora l'avrebbero cantata come all'ipotesi C!

OSSERVAZIONI

Il **primo** verso contiene un classico incipit pentatonico, e poi si muove tutto all'interno del pyknon.

Il **secondo** verso è tutto riconducibile ad una struttura tetratonica; il suo incipit infatti ne delimita immediatamente l'ambitus (come aveva fatto il primo verso) e poi la melodia attorno ad una terza minore, più un grado sopra e sotto, classica situazione tetratonica.

Il **terzo** verso si muove ancora tetraticamente.

Il **quarto**, dopo una prima metà tetratonica, esprime fugacemente il grado pentatonico (nella nostra notazione è il **si**).

Il **quinto** verso è puramente pentatonico in quanto esprime solo i gradi del pyknon e la trasgressione!

Il **sesto** verso finale ripete il secondo, muovendosi nel tetratonico.

L'andamento melodico sembra: partenza chiara e decisa; andamento prolungato tetratonico, con espressione progressiva del pentatonico, fino alla rottura del sistema; riconduzione al tetratonico per finire.

Questa strutturazione della melodia, non come ordine, ma come elementi variamente combinati, non sembra esclusiva di questa melodia, riscontrandosi in altre laudi e in altri repertori medievali e orali. Sarebbe interessante verificare e quantificare.